

1 R/mo et amantiss/o Padre mio. Con occasione della processione del Santiss/o Sacramento, che intendo dovere queste anno esser numerosiss^a et solemnissima piu del solito, mi è parso metter in carta alcune ragioni di cominciare à pigliar l'uso delle dalmatiche per il diacono, et subdiacono, et del ministerio loro nelle messe solenni, et processioni. P° questo lo comanda il Missale nelle rubriche; il comanda il Ceremoniale di Papa Clemente VIII lib.2.cap.37; il comanda il Rituale di Papa Paulo V.cap.175, et non si eccettua nessuno. Onde io non vedo come sia lecito far ~~www~~ il contrario alla nostra Compagnia ~~10~~ et farlo ne gl'occhi di tutta Roma.

2º Questo rito si osserva per tutto il mondo catholico dalle Chiese cathedrali, dalla collegiali, dalle parrochiali, et da tutte le Religioni. Come dunque è lecito alla Compagnia far'il contrario, massime havendo la Compagnia il Missale, et Breviario, et Rituale Romano, et facendo professione di seguitare in ogni cosa i cenni della S/ta Sede Apostolica? 3º è molto inconveniente, che nelle Messe solenni il Prete faccia l'officio del diacono cantando l'Evangelio, et l'Ite missa est: et non si usa (fuora della Compagnia) se non dalli Preti di villa, per necessità. 4º Di questa novità, et singolarità della Compagnia, se ne parla spesso fra li Prelati grandi, et io non so che rispondere. 5º La Compagnia non ha constitutione, ne ordine, che io sappia, in contrario, ma sola consuetudine, et questa non universale, perche io in Fiandra secondo l'uso del paese, ho cantata la Messa con diacono, et subdiacono, et ho servito per diacono ~~10~~ al P. Provinciale, che cantava la Messa.

Si potria rispondere, che la Compagnia è occupata in altri essercitii di piu importanza, et non ha tempo d'imparare tante ceremonie, che si usano nelle messe solemnii. A questo io dico due cose. Primo, che queste ceremonie non sono tante, ne tanto difficili, che non ~~30~~ si possano imparare in mez'hora, et io lo so per esperienza, che ho cantato molte messe pontificali in cappella del Papa, et in Capua.

28 mai 1617. Bell. au P. Vitelleschi (contin.)

65°

/ Et potriano li Padri, et fratelli impararle al tempo della recreazione, se volessero ragionarne con uno che le sapesse, e saria materia di ragionamenti piu utili, che raccontare la nuove di Roma. Dico 2° che se è grave imparare tante ceremonie, non si cantino messe solenni, ma si dicano solo me messe basse, ne repugna alla processione solenne, che si dica la messa bassa, come fa il Papa nella festa del Corpus Domini, perche in vero meglio è non cantar messe solenni, che cantar senza tutte le debite ceremonie.

Questo mi è parso suggerire alla P/ta V. et pregarla, che gli più accia comunicare questo negotio, e questi motivi con li Padri Assistenti, et poi faccia quello, che Dio gli ispira, et io non gli sarò piu molesto in questa materia, della quale, dubito, che troppe volte gl'ho dato fastidio. Et con questo la saluto caramente, et gli prego da Dio il compimento delli suoi santi desiderii, e mi raccomando alle sue sante orationi. Di Roma li 28 di Maggio 1617.

Di V.P/tà R/ma

Humiliss/o servo in X°

Roberto Card. Bellarmino.

Germanicum. autogr.

Adresse: Al R/mo Padre, il P.Preposito Ge-

20

nerale della Compagnia di Giesù
Tivoli.